

del decreto non trovasse pronta esecuzione. Così il 23 dello stesso mese, i due religiosi incaricati dal superiore provinciale e riconosciuti dal vescovo diocesano (1) — p. Angelo da Savona e fr. Pasquale da Marola — si recarono in Spòrno e ricevettero dall' ispettore del demanio, sig. Tomaso Rolla, la consegna dello stabile (2). Nel medesimo giorno si abboccarono col sig. Grimaldi, che aveva in affitto l' orto con diritto di tenerlo per tre anni ancora. Questi, dietro compenso di settecento lire circa, cedette loro il fondo. La somma sborsatagli era molto rilevante — anche più se si considera aver egli sfruttato il terreno, quasi alla completa distruzione: ma per togliersi ogni grattacapo e aver piena libertà, i frati si sobbarcarono a questo primo sacrificio (3).

Nei molti anni in cui il convento rimase abbandonato alla discrezione di pochi sfruttatori, scomparve ogni cosa dalla chiesa e dalle celle; il poco che non era asportabile, fu guasto o deteriorato. Basti notare che dal giorno dell'entrata dei padri — 27 febbraio 1823 — ai primi del 1826, cioè in tre anni, nelle sole riparazioni e nell'arredamento strettamente indispensabile, si spese la somma di quattordici mila lire. Tutto dovette rifarsi: porte, finestre, inferriate, mobilio della chiesa e del convento, non essendo rimasti intatti che i soli muri.

(1) « Ho l' onore di annunziare a V. S. Rev.ma che nell' udiienza delli 16 gennaio corr. S. M. ha ordinato la dismissione a favore dei PP. Cappuccini del chiostro di antica loro spettanza, nel comune di Spòrno, onde ne vengano ivi ristabiliti, colla condizione che tanto le spese di ristabilimento, quanto quelle di risoluzione dell' affitto corrente col sig. Domenico Grimaldi, non cadano a peso delle regie finanze... » — Lettera del ministro al vescovo di Savona, 22 gennaio 1823.

(2) « Noi sottoscritti Tomaso Rolla.... del regio demanio.... dismettiamo ai padri cappuccini e per essi al p. Angelo da Savona e a fr. Pasquale da Marola, delegati a ciò con rescritto di mons. vescovo di Savona..., il convento di Spòrno coi siti annessi... Fatto nel convento nominato il 23 febb. 1823 ».

(3) « Il p. Angelo da Savona e fr. Pasquale da Marola cappuccini da una parte, Domenico Grimaldi affittavolo del convento e giardini annessi di Spòrno dall' altra.... — in seguito della restituzione fatta dalla munificenza sovrana del detto convento, desiderando di divenire allo scioglimento del contratto di affitto passato dall' amministrazione del regio demanio col citato sig. Grimaldi, e convenire tanto i miglioramenti che l' indennità al medesimo dovuti, per il presente atto privato hanno tutti d' accordo fissato che mediante la somma di lire settecento di Genova, il sig. Grimaldi rinunzia in favore dell' Ordine dei Cappuccini ad ogni pretesa che potesse competergli a qualunque siasi titolo per il rissolvimento del suo affitto... — Spòrno, 24 febbraio 1823 ».